

Protestano contro la soppressione dell'indennità «De Maria» «Era fuonlegge? Ma perché il rettore firmava i mandati?»

Policlinico, medici di nuovo in sciopero

Oggi nuovo sciopero dei medici docenti e non e dei tecnici laureati del policlinico Umberto I. È la seconda volta che accade in meno di un mese. Alla base della protesta il mancato recupero delle somme percepite fino allo scorso anno con l'indennità «De Maria» dichiarata illegittima dal Consiglio di Stato. Il rettore si era impegnato ad introdurre l'incentivazione. Ma il progetto non è mai decollato. I medici garantiranno comunque l'assistenza di base.

LUCA RENINI

Si replica. I medici del policlinico Umberto I scioperano per la seconda volta in meno di un mese. Non siamo al classico «lotta dura senza paura» dei camici bianchi ma quasi. Professori, medici, tecnici laureati si asterranno dal lavoro per l'intera giornata.

Alla base della protesta, da cui si è dissociata la Cgil, il taglio agli stipendi che si è venuto a determinare dopo la soppressione dell'indennità «De Maria» dichiarata illegittima dal Consiglio di Stato. Un taglio che si aggira in media sulle 800mila lire mensili e che crea una differenza notevole con quanto viene regolarmente percepito dai professionisti in servizio nelle grandi strutture ospedaliere.

A trasformare il mugugno che ormai dura da un anno in sciopero è stata però la ventilata decisione del consiglio di amministrazione dell'ateneo di rientrare delle somme elargite in modo che il

problema in modo molto chiaro e chi deve rispondere deve farlo perché chiediamo il rispetto di un nostro diritto contrattuale.

Per risolvere il problema venuto alla luce lo scorso settembre la legge prevedeva che si attivasse l'istituto dell'incentivazione. L'università doveva elaborare un progetto, approvarlo e poi procedere all'erogazione delle somme in modo più razionale di quanto avveniva in base alla vecchia indennità. Il rettore Giorgio Tecce si impegnò ad elaborarne uno in tempi brevi. Qualcosa di molto pasticciato e forse illegittimo è stato fatto per i paramedici. I medici invece sono rimasti al palo e forse proprio perché dessero forza a proteste eclatanti da usare come strumento di pressione verso l'Assessorato Sanità della Regione Lazio.

«Non lo so se le cose sono andate così», dice il professor Carmentini, «sta di fatto che per il progetto di produttività si è ripartiti da zero e si sta elaborando solo adesso. Vale però per il futuro il passato come viene sanato? Noi non potevamo certo sapere che la «De Maria» era fuonlegge visto che il rettore firmava comunque i mandati. Dunque per me e i miei colleghi era tutto in regola. Una soluzione va trovata. Non vogliamo essere noi a pagare i conti di una gestione del Policlinico che è appesantita da leggi poco chiare e soprattutto con dotto in modo fallimentare».

Il rettore sapeva essere illegittimo e senza copertura finanziaria. «Ognuno di noi a questo punto dovrebbe restituire secondo calcoli approssimativi», spiega il professor Giuseppe Carmentini, rappresentante del comitato che ha indetto lo sciopero, «dai trentai ai quarantamila. Una bella cifra che si aggiunge a quella della decurtazione. E questo non possiamo tollerarlo. Quella indennità ci spetta. Le autorità universitarie devono trovare il modo per pagarla».

I pazienti comunque non si sentiranno più di tanto di questa astensione dal lavoro. «Garantiremo comunque le visite prima dell'assemblea fissata per le ore 10.30 e subito dopo», dice il professor Carmentini, «però non indica con chiarezza i nomi e cognomi dei responsabili. Ci sarà tempo per farlo. Ora abbiamo posto il pro-



Il Policlinico Umberto I

Renato Cotroneo. In Press

La protesta. Manifesti falsi, Verdi in piazza

Città tappezzate con «manifesti falsi» che smentiscono il logo dei Verdi per sostenere una politica di destra. Contro quelli che definiscono «manifesti killer» i Verdi hanno annunciato una campagna cominciata ieri mattina con una manifestazione a Roma e che proseguirà nelle aule di giustizia e parlamentari e un appello al Capo dello Stato. La manifestazione alla quale hanno partecipato il portavoce nazionale Carlo Ripa di Meana, il capogruppo e il consigliere capitolino Athos De Luca e Silvio Di Francia si è svolta a poche decine di metri da piazza Venezia. Uno dei manifesti incriminati che sotto un simbolo rotondo con la scritta cubitale Verdi in piccolo Liberaldemocratici e una corona di petali azzurri recava la scritta «Via Dni Presidente del consiglio di un governo finto-tecnico manovrato dal Pds» è stato coperto con pennellate di vernice verde. Ripa di Meana ha spiegato che l'affissione dei manifesti a Roma, Torino, Napoli e nelle Marche è commissionata «da falsari e contraffattori con l'intento di sottrarre ai Verdi le simpatie e le adesioni che si sono conquistate con battaglie decennali». Per il portavoce dei Verdi l'affissione dei manifesti fa parte di una «azione calcolata e illegale» per confondere gli elettori «attuata da una formazione che ha alle spalle qualche spregiudicato tesoriere della destra».

Renato Cotroneo. In Press

Sentenza Tar. Acqua, sconto di 6mila lire all'anno

Acqua meno cara per i consumatori romani. Il Tar, accogliendo il ricorso del Codacons, ha deciso di dimezzare l'aumento del 17% stabilito dall'azienda all'inizio del '95 attestandolo all'8,5%. D'accogliendo può sembrare una notizia incoraggiante ma alla resa dei conti si tratta di un guadagno imsono per l'utente di 500 lire al mese. «Questa decisione ci costerà una quindicina di miliardi», spiega Enrico Testa, presidente dell'azienda, «cosa che comporterà una riconsiderazione del nostro programma di investimenti. Ma alle famiglie non comporterà alcun beneficio. Gli aumenti avevano un peso sul bilancio annuo intorno alle 12mila lire. Ora dopo il verdetto soltanto di semimila lire».

Dunque un verdetto che crea problemi soltanto all'azienda. «Diciamo di sì anche se incide soltanto di un 1% sul nostro bilancio che è di 1200 miliardi annui. Comunque ricorremo al Consiglio di Stato. Naturalmente attendiamo di conoscere il dispositivo del Consiglio di Stato. Naturalmente attendiamo di conoscere il dispositivo del Consiglio di Stato. Naturalmente attendiamo di conoscere il dispositivo del Consiglio di Stato. Naturalmente attendiamo di conoscere il dispositivo del Consiglio di Stato».

Poliziotti estorsori in manette

Imprenditore ricattato li denunciò a Viterbo

Arrestati ieri dalla squadra mobile di Viterbo due vice ispettori del commissariato Casilino. Sono accusati di complicità con il collega già arrestato in maggio per aver sequestrato e minacciato per ore il proprietario di un autosalone per estorgergli 100 milioni. Il Sulp «Sono episodi isolati ma da non sottovalutare. Se la durezza è capace, queste cose non accadono. E noi puntiamo a migliorare la qualità dei dirigenti».

ALESSANDRA BABUEL

Due vice ispettori di polizia in servizio al commissariato Casilino sono stati arrestati ieri da agenti della squadra mobile di Viterbo per concorso in sequestro di persona ed estorsione. Giuseppe Servoli, 33 anni e Marco Franza, di 31, sono accusati di essere stati complici della fallita estorsione per cui lo scorso maggio finì in carcere il loro collega Marco Branca, arrestato anche lui per sequestro di persona ed estorsione. Altre tre persone sospettate di essere coinvolte nella vicenda sono state ascoltate ieri pomeriggio negli uffici della procura di Viterbo.

Il poliziotto disse a Cesarini di essere della narcotica e minacciandolo con la pistola d'ordinanza gli disse che voleva cento milioni. Il giorno dopo, Attilio Branca disse che avrebbe nascosto nel giardino dell'imprenditore della locanda per farlo poi arrestare per spaccio dai suoi colleghi della narcotica. Le minacce proseguirono per ore finché verso l'una di notte Cesarini non cedette. O almeno disse di cedere. I due fissarono un appuntamento per la consegna dei soldi ad una del giorno dopo. Ma appena rimase solo Cesarini si precipitò alla questura di Viterbo. E il dirigente della squadra mobile Vincenzo Cianchella gli credette. Fu predisposto l'arresto. Il giorno dopo l'uomo fu preso. E si scoprì che era un agente del commissariato Casilino.

Da allora le indagini sono proseguite fino agli arresti di oggi. Secondo Cesarini, uno dei due vice ispettori potrebbe essere l'altro agente che qualche giorno dopo l'arresto di Branca si presentò in divisa nell'autosalone esibendo una tessera della polizia e spacciandosi per ufficiale di polizia giudiziaria. L'uomo chiese di poter controllare alcuni documenti perché «come superiore», disse «devo vagliare l'operato dei colleghi della squadra mobile di Viterbo». Un'intimidazione. Ma non è servita. Nel frattempo, pochi giorni dopo l'arresto del 12 maggio il dirigente del commissariato Casilino Silvio Minieri venne sostituito «semberebbe pe-

rò che il dirigente non fosse affatto complice ma colpevole di non aver saputo controllare ed accorgersi di cosa facevano quei suoi sottoposti».

Ieri il segretario nazionale del Sulp Claudio Giardullo commentava il episodio ricordando come i primi interessati alla chiarezza sono proprio i poliziotti. «La questione morale», diceva Giardullo, «non va sottovalutata. Non ci sono gruppi intenzionati che si comportino illegalmente, comunque. E questo perché c'è una cultura all'interno della polizia che respinge i comportamenti illegali. Però il problema non va sottovalutato. Chi ha sbagliato deve pagare. E poi va recuperata l'etica della responsabilità. Quando c'è una durezza capace è difficile che avvengano questi episodi. In questa fase infatti il Sulp sta concentrando le sue iniziative sull'obiettivo di migliorare la qualità dei dirigenti: formazione e criteri di promozione sono da rivedere».

Dopo la scoperta della festa «rave» clandestina nell'abbandonata stazione Farneto. E se quei locali diventassero una discoteca?

NOSTRO SERVIZIO

Poteva anche apparire il morto alla festa «illegale» bloccata dalla polizia. Che l'altro ieri sera si sarebbe dovuta svolgere nella stazione Farneto delle Fs, costruita nel '93 in occasione dei mondiali e da allora in disuso. Gli agenti del commissariato Ponte Milvio non l'anno dei vigili del fuoco o dopo alcuni sopralluoghi hanno constatato l'esistenza di una fucina del luogo degradato inghiottito con i cavi dell'alta tensione scoperti e penzolanti. La polizia sta proseguendo le indagini per identificare gli organizzatori della festa. I ragazzi hanno suonato musica rock e techno e chi dovranno rispondere di furto di energia elettrica dai vigili del fuoco è stato arrestato. I ragazzi non sono stati arrestati.

Gianfranco Borgia, meglio conosciuto come «Mister Franz», gestore della più famosa discoteca capitolina il Piper, ha paura di una «conoscenza steale» di questi ragazzi musicali. «Questi party spiega Borgia per le discoteche sono una concorrenza spietata. I ragazzi sono attratti proprio per il carattere di segretezza e di illegalità e per questo sono pronti a sborsare, per uno 50 mila lire, molto più che una normale discoteca e raggiungere il luogo dell'incontro affrontando una vera e propria caccia al tesoro con tanto di indicazioni cifrate». Si dovrebbero varare misure severe contro queste discoteche private, continua Borgia, in Inghilterra il fenomeno è vasto e il governo poche settimane fa ha deciso l'

arresto immediato per gli organizzatori perché partecipava a questi raduni illegali dove spesso si fa uso di sostanze stupefacenti e credo proprio per sopportare i ritmi assordanti della musica progressiva. Luca Forman, presidente dell'associazione Anagramma che si occupa di nuove tendenze musicali giudica «festi illegali come una spia della pressante richiesta di spazi da parte dei giovani. Questi ragazzi dice Forman in un'intervista sono in carenza di spazi e soppiantano questi i locali inventandosi luoghi non omologati e fuori dalla legalità. A rivendicare l'assenza di spazi ricettivi per i giovani a Roma è anche il consigliere regionale Enrico Cinto ed il consigliere comunale di Pds Lazio

Foschi. C'è addirittura avanzata una proposta provvisoria rivolgendosi all'apporto Comune. Riccardo Foschi ha la stazione di Farneto vicino la Farnesina sia trasformata in una discoteca. Le istituzioni dice Cinto compiono un gesto di coraggio ed autorizzano questi ragazzi a fare festa simile senza avere la preclusa di imporre il proprio marchio. Il vero scandalo continua ad essere quello di una stazione abbandonata e non quello di chi a modo suo ha voluto recupera all'uso sociale».

Enrico Foschi l'ultima che si Roma non solo non è ancora la città della musica ma non è stato neanche individuato uno spazio per i grandi concerti che non sia l'Olimpico. Il futuro

aceea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense 2 00154 Roma

L'8 NOVEMBRE SCIOPERO DEL PERSONALE ASSICURATI I SERVIZI ESSENZIALI

Le Organizzazioni Sindacali CGIL-FNLE Cisl-FLAEL e UIL UILSP hanno proclamato uno sciopero di tutto il personale aziendale per l'intera giornata lavorativa di mercoledì 8 novembre 1995.

In base alle intese raggiunte con le Organizzazioni Sindacali ed ai relativi provvedimenti che verranno adottati non si prevedono gravi disagi per gli utenti.

Sono state predisposte, infatti adeguate misure per consentire l'esercizio del diritto di sciopero con modalità che assicurino, comunque l'erogazione dei servizi di competenza dell'Azienda: distribuzione energia elettrica ed acqua, sollevamento e depurazione acque reflue. Saranno anche attivi, sia pure con personale ridotto, i servizi di emergenza e quelli telefonici di segnalazione dei guasti e degli stati di pericolo.

Non saranno garantite invece le attività di tipo amministrativo-commerciale. Pertanto sarà possibile che l'8 novembre gli sportelli della sede centrale di piazzale Ostiense 2 (Piramide) e degli uffici decentralizzati di via Monte Meta 15 (Monte Sacro) di via G. B. Valente 85 (Prenestino) di viale della Vittoria 30 (Ostia) e di viale del Verano 70 funzionino parzialmente o rimangano chiusi per tutto il giorno.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai 3 pag. 626)

ALLUMINIO di Giannone Maurizio

ABITATA MPRESA

INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI

- ✓ FINESTRE E CONTROFINESTRE
- ✓ INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E VERNICIATO
- ✓ VETRI TERMOISOLANTI E BUNDATI

00166 ROMA - Via Grignasco 12 ☎ 06-013833